

I SIGNORI DI CRUCOLI

INIZIO DOMINAZIONE ANGIOINA - I GENTILE

Rainaldo, del quale ci siamo già occupati, discendeva dai Conti di Lesina, originari di Barletta; fu signore di Crucoli fin dal tempo degli Svevi.

Riuscì a tenersi a galla dopo tutto quel popò di maremoto che si verificò dopo il crollo di Manfredi e di Corradino. Molti Gentile, uomini e donne, suoi parenti, per avere tenute le parti dei due re Svevi, lasciarono la vita sulle forche ³⁵. Dei loro nomi di proditori impenitenti, ad incominciare da quello di Tommaso Gentile, sono pieni zeppi i primi registri angioini.

Il nome di Rainaldo, rara avis, non figura nei vari elenchi di proditori nè in quelli di quanti furono chiamati a discolarsi. Se si toglie quella multa appioppatagli per l'omessa prestazione del servizio militare, non ebbe altri guai, riuscendo a morire tranquillamente di morte naturale, il che, per un Gentile, non fu certo di poco conto!

Giovanni figlio del precedente e suo erede, nell'anno 1278 è signore della terra di Crucoli³⁶. Subito dopo essere succeduto al padre, forse cedendo agli intrighi del partito avverso ai Francesi, si rese proditore e il feudo gli fu sequestrato....

VERSO IL 1279 - 1 TARSIA?

Ruggiero, milite e fedele di Carlo I d'Angiò, ne sostenne validamente le parti; possedeva dei feudi. E' probabile che dopo il voltafaccia di Giovanni Gentile e fino al 1283, anno in cui anche lui fu dichiarato proditore, abbia ottenuto la signoria di Crucoli.

E' l'unica circostanza in cui uno dei Tarsia potette ottenere in feudo la nostra cittadina, tacitando così scrittori e genealogisti che, con insistenza e all'unisono, si affannano ad attribuirne loro la baronia. Ripetiamo, nessuno ce lo dimostra e ce ne indica le circostanze. Tra gli antenati di Ruggiero, inoltre, non scorgiamo un avo omonimo a cui poter attribuire la Terra di Crucoli.

³⁵DEL GIUDICE GIUSEPPE, *Codice Diplomatico del Regno di Carlo I di Angiò, Napoli*, Stamp. della R. Università. 1869, voi. li, parte I, pag. 329; MAONE PERICLE, *Contributo alla Storia di Cirò*, estratto da "Historica" Anno XVIII, 1965, pag. 19 egg.

³⁶BIBL. BRANACCIANA, presso BNN. ms. IVB,12,f 24: "Gentilis famiglia".

ANNO 1294

Pietro de Regibaio, figlio ed erede di Drivo, milite e familiare, ottiene la concessione dei Castro di Crucoli nel Giustizierato di Valle di Crati e Terra Giordana ³⁷.

Egli, col padre, aveva seguito re Carlo d'Angiò nella conquista del Regno di Napoli. Il padre, Drivo, nel 1269, aveva ottenuto in feudo l'importante castro di Tiriolo, ma ne era stato spogliato subito, avendolo il re concesso, per ragioni politiche, a Malgerio di Collepetro, milite, consanguineo di Ruggiero di Lauria. ³⁸

Nell'anno 1276 "Perrocto" de Regibaio ci viene presentato tra baroni e feudatari del regno, ma non ci è stato possibile accertare di quale feudo del nostro Giustizierato egli fosse investito. In detto anno, unitamente ad Ade de Onus, altro feudatario, è invitato a fornire una terida (navicella) all'armata regia ³⁹. Nel 1278 ottiene la *provisione* perchè non riceva molestie nella dichiarazione dei suoi beni feudali, che non vengono specificati ⁴⁰. Il Durrieux lo ricorda, egli pure, quale feudatario del Regno nell'anno 1283, ma non dice di quale feudo ⁴¹. E' certo che nel suddetto anno è invitato dal re ad accorrere "cum toto exfortio" sul litorale di Crotona ove si profila la minaccia di uno sbarco dei nemici Aragonesi.

Unitamente a lui ricevono lo stesso ordine Malgerio, signore di Campana, Stefano de Chimili, signore di Simeri, Alessandro e Riccardo de Stefaniciis, fratelli dell'Arcivescovo di Santa Severina.

Tali commilitoni ci fanno pensare che egli fosse signore di qualcuno **dei feudi** non lontani da Crotona.

E poichè Crucoli nel frattempo era ritornata nelle mani della Curia, è probabile che al Regibaio fossero state date delle oncie sulle rendite del feudo vacante. Nel 1294 avviene la regolare assegnazione di Crucoli ⁴²

Un regesto dei Sicola afferma trattarsi di una "nuova concessione" a Pietro de Regibaio ⁴³, altro regesto, dei De Lellis, conferma la "nuova concessione" fatta alla famiglia Regibaio ⁴⁴

³⁷ ASN, *Reg. Cancell. Ang.*, vol. VII, 260, 263, 264; DE LELLIS C., *Not. cit.*, Parte I, f. 1832, a. 1294. - Il vecchio Drivo de Regibaio, padre di Pietro, fu Vice Maestro Giustiziere del Regno e morì, ancora in carica, nel 1273. la sua crudeltà e rapacità verso i suoi amministrati richiamò l'attenzione di Re Carlo ed è quanto dire

³⁸ DE LELLIS C., *Not. Cit.*, Pars I, f° 93 l.

³⁹ ASN, *Reg. Cancell. Ang.*, vol. XVI, 156.

⁴⁰ REGESTA CHART, ITALIAE, *cit.*, vol I, pag. 380, n. 74, a. 1278.

⁴¹ DURRIEUX PAUL, *Les Archives Angevines de Naples - Etude sur les Registres du Roi Charles Ier* (j~265-]285), Paris, E. Thorin, 1887, Tome second, pag. 374.

⁴³ REGESTA CHART, ITALIAE, *cit.*, vol I, pag. 500, n. 884, a. 1283

SICOLA S., *Supplem. ad Repert. Caroli I et II*, vol. 15, f° 69.

⁴⁴ DE LELLIS C., *Not. Cit.*, vol. IV bis, r 1448, a. 1294.

ANNO 1298 A 1299

Giovanni Gentile è di nuovo a Crucoli, in seguito a riconciliazione ottenuta istanza di Ruggiero de Lauria, Ammiraglio dei Regno. Gli veniva restituito, unitamente alla grazia regia, il suo feudo.

Molte notizie sul suo conto ci vengono fornite dallo Zazzera, che ci sembra bene informato nel dedicare alcune pagine del suo libro ai Gentile di Barletta, conti Lesina, dai quali fa discendere i nostri feudatari ⁴⁵. Troviamo in tal modo che in q tempo (1299-1300) Giovanni si obbligò al pagamento della decima su alcuni beni d territorio del Castello di Crucoli in favore del Vescovo di Umbriatico, previo assenso del Re.

Nel 1302 egli supplicò lo stesso re "a voler far determinare i confini fra la s terra di Crucoli e la Città di Umbriatico per i quali spesso tra i suoi vassalli e quelli Umbriatico si era venuti alle armi; la quale delimitazione il Re commise a Pietro Ruffo di Calabria, della quale provincia era Capitano generale".

Il nostro feudatario "ebbe per moglie Purpura de Archis che gli recò in dote 2 once d'oro, per la cui restituzione, una con altre cento di *antefato*, ne supplica dopo morte del marito e di Rinaldo, suo primogenito, la Reina Giovanna I, come nel s registro del 1343". Furono suoi figli Rinaldo, Pietro, Senatore ed Auristilla. Giovanni fu signore di Crucoli appunto fino al 1302, anno in cui, per non esagitare le implacate anime degli avi, passò di nuovo al campo nemico

ANNO 1304 A 1305

Pietro de Santo Cataldo, da Messina, milite e familiare.

Troviamo a suo favore *l'executoria* della concessione del castro di Crucoli Calabria ⁴⁶.

A partire da quegli anni troviamo spesso usata la dicitura "in Calabria" per in care simultaneamente i due Giustizierati, omettendone la distinzione di *Citra od tra flumen Nethum*.

Nel 1307 viene ribadita allo stesso feudatario la donazione dei casale di "Cuculo" in Calabria "ed ivi Andreotto de Lauria e Giovanni de Bosco"⁴⁷

Questi ultimi che non sappiamo cosa ci entrassero nella faccenda, pare fosse cosentini.

⁴⁵ ZAZZERA FRANCESCO, *Della Nobiltà dell'Italia*, Napoli, Ott. Beltrano, 1628, pag.81 e se BIBL. BRANCACCLANA presso BNN: ms. IV:13, 15, "Gentilis Famiglia", f' 73 dei fascicolo, f. 3 della numerazione generale dei fascio.

⁴⁶ DE LELLIS C., *Not. cit.*, Pars I, f' 1824, a. 1304-1305.

⁴⁷ DE LELLIS C., *Not. cit.*, Pars III, vol. IV bis, f* 648, a. 1307. - E' così scritto: "donatur Cas Cuculi in Calabria", ma nell'indice si legge "Cruculi".

Pietro de Santo Cataldo non rimase molto a Crucoli, in cambio dei quale probabilmente ottenne altro feudo per lui più comodo.

Di solito ciò accadeva quando il feudatario, per ragioni di servizio veniva trasferito in altra sede.

ANNO 1309

Drogo de Regibaio, milite, signore del castro di "Carunculo", dice questa volta il regesto⁴⁸.

Non è indicato nè il Giustizierato nè la regione, ma deve trattarsi di Crucoli essendo quest'ultimo rampollo dei Regibaio in godimento di alcune rendite nei paesi vicini alla nostra cittadina.

A detto nuovo signore, chiamato specificatamente "Druetto de Regibaio, milite, figlio dei qm. Pietro de Regibaio, figlio (a sua volta) del qm. Drivone de Regibaio", con una precedente *provisiōne* del 1306 ed in conseguenza della morte senza eredi di Pernotto Athelas od Exalax, erano state concesse dalla R. Curia 70 once, corrispondenti a sette parti su otto di un donativo di 80 once sulla terra di Cirò, Melissa ed Achilia⁴⁹; l'ottava parte, per 10 once, era stata data ad Amerigo de Passiaco, figlio del qm. Amerigo, già signore di Strongoli, in cambio di quest'ultima terra.

Tale provvedimento a favore dei Regibaio pare fosse una conseguenza della revoca dei feudo di Tiriolo, che suo nonno Drivone aveva avuto nel 1269 e che subito dopo aveva perduto senza una contropartita.

ANNO 1326 - 1 GENTILE (di nuovo)

Rinaldo, figlio del qm. Giovanni, è signore e barone del castro di Crucoli, in Val di Cratí e Terra Giordana, e dei feudo detto de Massimari, nelle pertinenze di Nícotera e Tropea. Detti feudi, che erano stati del nonno⁵⁰ e poscia confiscati al padre, emerito voltagabbanna, li troviamo ora di nuovo nelle mani del loro erede. In favore di Griffò de Rocca, figlio del qm. Giovanni de Rocca da Crotone, viene dato assenso sull'obbligazione feudale da farsi, da parte del suddetto Rinaldo, alla signora Sofia, moglie del Griffò - è una Gentile, probabile zia di Rinaldo, maritata nei Rocca - per 40 once rimaste da pagare sulla di lei dote⁵¹. Lo stesso Rinaldo, nell'anno 1333

⁴⁸ DE LELLIS C., *Not. cM*, Pars III, vol. IV bis, f° 1289, a. 1309.

⁴⁹ DE LELLIS C., *Noi. cit.*, Pars I, C 931, (Privilegia), a. 1306. - Per la identificazione della scomparsa Alichia, cfr. MAONE P., *Contributo alla storia di Cirò*, estr. dalla Riv. "Historica", A. XV111; 1965, pag. 11, presso BNN.

⁵⁰ ASN., *Reg. Cancelli. Ang.*, vol. XIII, 279, 280 (1275-76).

⁵¹ DE LELLIS C., *Not. cit.*, Pars I, f° 15 1, (Privilegia), a. 1326.

1334, chiede assenso di poter maritare sua sorella (Auristilla), la quale ha il diritto di avere la dote sui beni feudali⁵². Nello stesso anno dona a Pietro Gentile da Crucoli, suo fratello minore, per la sua vita nella milizia, un cero feudo (de Massimari) in Nicotera, Tropea, Melito e Borrello⁵³. Con l'inversione erronea dei nomi è ribadita, in altra fonte, l'assegnazione di alcuni beni non specificati al fratello militare per il suo mantenimento⁵⁴; nel 1339 altro fratello, a nome Senatore, chiede di abbracciare la vita nella milizia⁵⁵

Ebbe da Giubitosa, sua moglie, quattro figlie: Nita, Elisabetta, Stefana, Rainalda, che, alla sua morte, furono affidate al aliato dello zio Senatore.

Elisabetta, secondogenita, fu l'erede e nel 1348 era già signora di Crucoli.

ANNO 1368 - I D'AQUINO

Iacopo I, barone di Castiglione e Marsicovetere, sposa Elisabetta Gentile e riceve in dote, ex parte uxoris, la Signoria di Crucoli.

I capitoli matrimoniali furono stipulati il 10 giugno 1368.

L'Ammirato ci dice: "Hebbe Jacopo per moglie Elisabetta Gentile, da cui ricevette in dote la terra di Crucoli. Emmi stato detto essere i Gentile di nobile famiglia" ecc. Ricorda poi un Luigi Gentile, capitano di Maso Barrese, duca di Castrovillari⁵⁶

Il 15 Giugno 1400 Elisabetta, già vedova, donava a taluni suoi vassalli esenzioni di servitù sui beni feudali; ella morì prima del 1406⁵⁷

Angelo, figlio primogenito, nel 1388 successe al padre e morì nei primissimi anni del sev, XV, forse prima della madre.

⁵² BIBL. BRANCACCIANA presso BNN. ms. IVB, 15 cit., f73: "Gentilis famiglia", a. 1333-34.

⁵³ DE LELLIS C., Not. cit., Pars III, vol. IV bis, r 914, (Privilegia), a. 1333-34.

⁵⁴ CHIARITO M., *Rep. Regis Roberti ecc.*, vol.41, a. 1333-34 (non è indicato il numero dei foglio).

⁵⁵ BIBL. BRANCACCIANA presso BNN. ms.IVB, 15 cit..

⁵⁶ AMMIRATO S., *Delle famiglie nobili napoletane*, Parte I, in Fiorenza **appresso Marescotti**, MDLXXX (1580): "Della fam. Aquina", p. 158 e segg. -

Maso Barrese fu inviato in Calabria da re Ferrante I d'Aragona per sedarvi la rivolta ivi scoppiata per l'insopportabilità delle tasse. Furono tali e tanti i rmassacri da lui compiuti che "si procurò la bieca fama d'essere l'uomo più terribile dei secolo" (Pontieri).

Per i suoi "meriti" fu fatto Duca di Castrovillari. Trasferitosi a Napoli per sottrarsi all'odio dei calabresi, uccise davanti a Castelnuovo un suo nemico. il fatto dispiacque al re che vide nel misfatto compiuto davanti alla sua reggia una somma irriverenza. Ordinate l'arresto, lo fè morire con grande tripudio dei suoi perseguitati.

⁵⁷ LITTA POMPEO, *Famiglie celebri d'Italia*, vol. XVI, "Genealogia dei d'Aquino di Capua", tavola XXVIII, r 189.

Rinaldo I, fratello del precedente, nell'anno 1404, utile Signore di Marsicovetere nel Principato Citeriore e dei castri di Crucoli e Castiglione in Calabria, dona per sua generosità ai fratelli Giovanni e Cristoforo una quota parte di Crucoli e Castiglione.

Fu personaggio di molti meriti presso la Corte di Re Ladislao.

Il 27 marzo 1400 fu nominato capitano di Foggia con lo stipendio di 48 once. Egli prestò al re 400 once d'oro, delle quali fu ordinata la restituzione sui proventi della tassa della sovvenzione generale il 5 Luglio 1400.

Alla morte del fratello primogenito, detto Rinaldo avrebbe dovuto raccogliere la successione intera. In deroga alla concessione dei feudi nuovi, regolati "jure francorum", - erano indivisibili e venivano trasmessi al primogenito ed in mancanza di maschi alla femmina primogenita - volle fame parte ai fratelli superstiti Secondo l'Ammirato, Rinaldo, nel 1410, comprò dal Re, per 1.800 ducati, la terra di Umbriatico. Aveva sposato Agnese di Obbezzo Pepoli, da Bologna; morì nel 1433⁵⁸

Giovanni, fratello di Rinaldo, è signore di Crucoli nel 1406 con facoltà di permuta, in conseguenza della divisione bonaria tra fratelli. Sulla divisione vi fu Regio assenso il 20 aprile 1406. Morì senza prole ed il feudo di Crucoli fu ereditato dal nipote, figlio di Rinaldo⁵⁹

Iacopo II, detto "Iacopello" prima del 1434 successe allo zio Giovanni e ricevette altresì da Luigi d'Angiò l'investitura delle terre paterne. Nel 1446 vendette Crucoli a Bonaccorso Caponsacco da Firenze⁶⁰. Non molto di poi, come attesta il Della Marra, ma un anno prima, nel 1445, secondo le nostre indagini, vendette anche Umbriatico a Covella Ruffo, duchessa di Sessa e di Montalto⁶¹

Gli rimase solo la baronia di Castiglione.

Di detto Signore, che doveva essere un brillante ed abile cacciatore, troviamo ricordo di una lettera a lui diretta da Enrico d'Aragona, fratello di re Alfonso II.

Il principe, amante della caccia, rivolgendosi a lui, come a diversi altri baroni, chiedeva che gli venissero mandati uno o più falconi "belli et de bono airo et de li giovani di quinto anno"; dal nostro ne desiderava due...⁶².

Sposò Isabella Sanseverino, figlia di Luigi e nipote del Condottiero Francesco⁶³.

⁵⁸ AMMIRATO *S. op. cit.*; LITTA P., *op. cit.*, CAMPANILE E, *Dell'armi o vero insegne dei Nobili ecc.*, Na li, Gramignani, 1680 - Famiglia d'Aquino, dei Signori di Castiglione -, pag. 226.

⁵⁹ DE LELLIS C., *Not. cit.*, Pars III, vol. IV bis, CI 183: "Ex regno Regis Ladislai, in carta bombicea quod incipit a f° 119 et finit ad folium 316, anno 1404"; LITTA P., *op. cit.*

⁶⁰ FERRANTE DELLA GUARDIA, DUCA DELLA GUARDIA, *Discorsi cit.*, pag. 49 e segg.; LITTA P., *op. cit.*

⁶¹ MAONE P., *Precisazioni sulla storia feudale di Umbriatico e Briatico*, in Riv. "Historica", n. 1-2, 1968 - Estratto, pag. 12, nota 32

⁶² LITTA P., *op. cit.*

⁶³ LITTA P., *op. cit.*

Bonaccursio Caponsacco da Firenze, utile signore di "Curuculo vien detto anche Bonaccurso Caposacco o semplicemente Bonaccurso da Firenze⁶⁴.

Sulla compra di Crucoli da Iacovello d'Aquino sono tutti d'accordo, l'**Ammirato**, il Campanile, il Della Marra ed infine il Litta.

Nel 1440 lo troviamo consigliere di Covella Ruffo, da cui ottenne il feudo di S. Giovanni in Foresta e Placenza⁶⁵. Fu altresì signore delle Terre di Arrotolo, Malopera, Arso, Creca e Rocca di Neto⁶⁶

Nel 1451 ebbe una questione molto seria in merito alla gestione dei possessi feudali dei Principe di Rossano, Marino Marzano, dei quali aveva avuto l'incarico.

Per tale ragione è invitato alla resa dei conti, "nonostante sia Capitano della Città di Crotone"⁶⁷

Il documento lo dice milite e "habitor Civitatis Cariati". Nel 1457, in seguito ad una lettera regia, veniva disposta una "provisione" a suo danno "*super spolio territorii de Fiuca*" che appartenevano alla Badia di S. Giovanni in Fiore. Evidentemente il Caponsacco non lasciò tranquilli i Florensi, per cui nel 1470 troviamo una nuova lettera regia contro detto signore "*detentorem et occupatorem territorii de Fiuca quod est abbatie utfat eidem ius Summarie*"⁶⁸ Nel 1466 lo troviamo Regio Consigliere di Stato: rubachiando aveva fatto carriera! I Re aragonesi lo tenevano in grande considerazione....

Alfonso I gli confermava le terre di Stoele e Santo Mauro in Cirò e Strongoli e gli concedeva il *jus piscandi* nella Marina di Rossano⁶⁹; Ferrante I ordinava al Vicerè Siscar di fargli restituire il feudo di Malopera, nel territorio di Acri⁷⁰. Nel 1462, da re Ferdinando I, è confermato Padrone di Crucoli⁷¹. Oltre all'erede Bernardino, egli ebbe altri figli: Cesare, che fu vescovo di Umbriatico e Scipione.

Bernardino, figlio terzogenito del precedente, nell'anno 1473 è Barone di Crucoli.

⁶⁴ GRADILONE A., *Op. cit.*, pagg. 315, 316: - I Caponsacco avevano seguito la fortuna della Casa Sveva in Calabria. Dante nel XVI canto dei Paradiso ricorda i Caponsacchi:

"Già era il Caponsacco dei mercato disceso giù da Fiesole

E G. Villani parla dei Caponsacchi da parte Ghibellina che abitavano ai mercato vecchio e che, grandi fiesolani, dettero nel sec. XIII consoli e podestà

⁶⁵ GRADILONE A., *op. cit.*, pagg. 316.

⁶⁶ GRADILONE A., *op. cit.*, *ivi*.

⁶⁷ ASN, *Fonti aragonesi*, II, pag. XVII, nota 54; *ibidem*, pag. 110.

⁶⁸ BIBL. BRANCACCIANA presso BNN. ms.I, F, 2: "*DeAbbatia Floren. et eiusfiliabus*", libro IV, r 95, n. 7 e n. 10.

⁶⁹ GRADILONE A., *op. cit.*, pagg. 316.

⁷⁰ BSN, ms. IX, C, f^o47.

⁷¹ ASN., *Archivi privati, Inventario Sommario, voi. I*, Roma, 1953, p. 57.

In detto anno re Ferdinando gli concedeva infatti l'investitura della Terra di Crucoli in Calabria per la morte del padre, al quale, nel 1463, era stata concessa facoltà di poter disporre dei suoi feudi tra i figli ⁷².

Militò con un fratello "quale uomo d'arme con 14 cavalli" agli ordini di Enrico d'Aragona.

Da Alfonso II si fece confermare le sue terre di Crucoli e Pipino (nel territorio di Scala Coeli). Venuto Carlo VIII, parteggiò pei Francesi.

In quei frangenti morì e Ferrandino donò Crucoli, già confiscata, a Francesco Torres di Napoli, detto "il Rosso" ⁷³

ANNO 1496 - 1 TORRES

Francesco Torres, "il Rosso" il 1 settembre di detto anno ricevette la Baronia di Crucoli per servigi resi al re Aragonese ⁷⁴

Aurelia successe al padre e portò il feudo nel Casato del marito.

ANNO 1530 - 1 D'AQUINO (di nuovo)

Cesare I, per aver sposato Aurelia Torres, figlia ed erede di Francesco s'intitola Signore di Crucoli ⁷⁵

Egli era discendente dei d'Aquino che in precedenza avevano tenuto detto feudo: da Iacovello, Luigi, Berardino, Luigi fr. postumo, Cesare che riporta Crucoli nel Casato. Nel Cedolario del 1531 sono registrati: "*Cesar de Aquino et eius Uxor*".

Aurelia moriva il 3.5.1543 e Cesare la seguì nella tomba verso la metà dei 1552 (Litta, tav. XXXIII, f° 194).

⁷² BSN, ms. IX, A, 3, f°101; ASN, *Repertorio Originale dei Quinternioni*, secc. XV, XVI, ms., f°68: "Investitura expedita per Seruum dominum Regem Ferdinandum in persona militis Berardini Capunsacchi pro se, hereditibus et successoribus ob mortem qm. Bonaccusi Capuncacchi eius patris terrae et castris Cruculi de prov. calabria". In italiano: Investitura disposta dal serenissimo re Ferdinando in persona del milite Bernardino Caponsacco in favore suo e dei suoi eredi e successori a causa della morte di Bonaccorso Caponsacco, suo padre, della terra e del castello di Crucoli in provincia di Calabria".

⁷³ SNSP., *Monumenti storici*, Serie seconda, Napoli, 1916, pag. 297.

⁷⁴ ASN, *Repert. orig. dei Quint. cit.*, f° 300: "Re Federico conferma omnibus suis et mero, causß, pro se et suis" ecc. - Nel diploma scritto per metà in italiano e per metà in latino re Federico conferma a Francesco Torres il castello di Crucoli con tutte le sue cose, con la giurisdizione e con i proventi delle cause civili, criminali e miste in suo favore ed in favore dei suoi eredi. In parole più semplici gli concedeva il pieno possesso del feudo; ciò avveniva nel 1499. *Ibidem*, r 381: "Aurelia Torres essere herede, tenere et possedere la terra di Crucoli così come la tenea già Francesco Torres, suo padre - anno 1536.

⁷⁵ AMMIRATO S., op. cit., Parte I, "Della fa, Aquina", pag. 158 e segg.: "A Cesare tornò di nuovo Crucolo"; DELLA MARRA FERRANTE, op. cit., pag. 49 e segg..

Giulio, figlio ed erede dei precedenti, barone di Crucoli e di Castiglione. Nel 1549 sposò Eleonora di Gennaro di Gio. Andrea Conte di Martorano. Fu suo balio e tutore lo zio Ettore.

Cesare 11, conte di Martorano e nel 1559 signore di Crucoli, compra Rocca di Neto da Giulio Caponsacco con R. Assenso del 1586. Ebbe per moglie Comelia Spinelli di Salvatore, marchese di Fuscaldo; morì il 16.3.1589 ⁷⁶

Carlo, principe di Castiglione e conte di Martorano, signore di Rocca di Neto e di Crucoli, era tenuto per la Portolania di quest'ultima Terra per intestazione regia in virtù di liquidazione della R. Camera in data 12.5.1614. Vendette Rocca di Neto a Francesco Campitello, principe di Strongoli, con R. Assenso del 17.7.1624⁷⁷

Cesare III, figlio del precedente e di Eleonora Pignatelli, nell'anno 1630 principe di Castiglione e conte di Martorano, Signore di Crucoli. Sposò Laura d'Aquino dei Principi di S. Mango.

Giacomo, fratello del precedente, dal quale acquista la Terra e la Portolania di Crucoli per ducati 90.000, *ut in quint.* 87.

Il 24.7.1631 il vicerè, Conte di Monterey, dava tardivo assenso sulla vendita e libera alienazione a lui fatta dal fratello. Lo stesso Giacomo, il 21.2.1631, aveva avuto già dallo stesso Vicerè altro assenso alla vendita da lui fatta, senza patto di retrovendita, in favore di Giacomo Malfitano, della Terra di Crucoli "*cum vaxaffis, domibus, palatio et hominibus angariis et parangariis cum banco justitiae* " per il prezzo di duc. 73.000⁷⁸

In poche parole, il d'Aquino aveva comprato per vendere; nel nuovo prezzo non era compresa la Portolania.

Giacomo, nel 1618, aveva comprata libera anche la terra di Zinga per duc. 20.600 da Orazio Lucifero. Venduta anch'essa ai Malfitano, veniva ceduta da questi ultimi, nel 1647, ad Epaminonda Ferraro⁷⁹

Il surriferito Giacomo d'Aquino otteneva tardivamente, in data 14.5.1635, il titolo di Principe sulla Terra di Crucoli che egli aveva già venduta. Per conservare il titolo gli fu concesso che un suo casale, in Terra d'Otranto, si fosse chiamato Crucoli... Aveva sposato Caterina Ayerbo d'Aragona.

⁷⁶ GALLO CRISTIANI A., Piccola cronistoria di Rocca di Neto, Roma, Arte della Stampa, 1929, pag* 47; CAMPANILE F., op. cit. pag. 226.

⁷⁷ GALLO CRISTIANI A., op. cit., pagg. 47, 48; Per la Portuiana cfr. Cedol 76, r 38.

⁷⁸ ASN., Cedol. 63. f° 83r.

⁷⁹ ASN., Cedol. di Calabria Citra dal 1769 al 1805, Parte II, voi. 79, pag. 575 e segg.

ANNO 1631 - I MALFITANO O AMALFITANO

Giacomo, barone di Crucoli, morto verso il 1645.

Diego o Didaco Francesco, figlio primogenito ed erede *infeudalibus* dei precedente; negli ultimi anni fu curatore dei padre mentecatto ⁸⁰. Filippo IV, re di Spagna, con privilegio spedito da Madrid il 23 dicembre 1649, per i meriti suoi e della sua famiglia, gli concedeva il titolo di Marchese sulla terra di Crucoli per se e per i suoi eredi; + 18.11.1655⁸¹

Domenico, figlio del precedente, inarchese di Crucoli; +30.11.1688 ⁸²

Giuseppe Orazio od Oronzio, figlio dei precedente, cavaliere di S. Giacomo, paga il Relevio per gli introiti di Crucoli; ebbe vertenza con li Gentiluomini vassalli di Cariati, città del dominio di D. Bartolo Sambiasi, principe di Campana ⁸³.

Morto a Napoli il 28.11.1708 e sepolto nella Chiesa di S. Teresa a Chiaia dei Padri Carmelitani Scalzi, abitava al "Piatamone" (Relevio 393/7).

Francesco Saverio, figlio dei precedente, chiede l'intestazione nel libro del R. Cedulario della Portolania della Terra di Crucoli, a lui pervenuta per successione del capostipite Giacomo che l'aveva comprata da Cesare d'Aquino nel 1631; +30.7.1746⁸⁴

Giulio, figlio ed erede *in feudalibus* del precedente, marchese di Crucoli. Il 4.3.1747 fu pagato Relevio anticipato mediante il Banco dello Spirito Santo come da ricevuta in testa al Magnifico Andrea Sabatino d'Anfora. + 30.3.1748⁸⁵

Nicola o Nicolás, figlio del precedente e di Donna Marianna Pescara, Marchesa della Castelluccia, offre transazione per il pagamento del Relevio dovuto alla R. Corte per morte del padre "per li feudali di Crucoli e Cronito"⁸⁶

Sposò, in prime nozze, Reale Laporta., marchesa di Episcopia e contessa di Savelli e, in seconde nozze, Gaetana Dolci da Firenze.

Ebbe diversi figli da entrambe le mogli.

Sotto il suo dominio venivano emanate le leggi napoleoniche sull'eversione della feudalità. I discendenti, dice "L'Araldo", vissero a Crucoli e a Napoli, e ignoriamo se il Casato sia tutt'ora in vita.

⁸⁰ ASN., *CedoL* 73. fo 94t.

⁸¹ ASN., *CedoL* 77. fo 252t.

⁸² ASN., *CedoL* 73. f 271n

⁸³ ASN., *CedoL* 75. f 48n; "Brutiun", XXXIII, n. 11-12, nov.-dic., 1954.

⁸⁴ ASN., *CedoL* 76 f 38r.; *CedoL* 75 f 146r.; *CedoL* 77 f 263r.;

⁸⁵ ASN., *CedoL* 77 f 0252t.; f0263t

⁸⁶ ASN., *Catasto onciario di Crucoli dell'anno 1752 e dell'anno 1784*, nn. 6971/72/73; 'VAraldo', Ainianacco Nobiliare, annata 1881.